

La democrazia in Grecia, il Mediterraneo, la CEE

# Incontri ad Atene

Intervista con il compagno Dario Valori sulla visita della delegazione del PCI nella capitale ellenica - I colloqui con esponenti del governo e dell'opposizione - Situazione economica, la crisi con la Turchia e i rapporti con l'Italia

ROMA — Una delegazione del PCI, composta dal compagno Dario Valori, della Direzione del Partito, Vice Presidente del Senato, dal compagno Sen. Franco Calamandrei, Vice Presidente della Commissione Esteri del Senato, e dal compagno On. Vittorio Orilia della sezione Esteri del PCI ha effettuato nei giorni scorsi una visita in Grecia.

Sui risultati di questo viaggio abbiamo posto una serie di domande al compagno Dario Valori.

Che carattere aveva la vostra visita e quali ne erano le ragioni?

Abbiamo definito la nostra visita « di informazione e di studio ». Le crescenti responsabilità del nostro Partito anche nel campo della politica estera italiana e i nuovi problemi dei rapporti Grecia-Italia ci hanno indotto ad una ricerca di elementi di giudizio, effettuata attraverso contatti con tutte le forze politiche greche, sia a livello di governo che di opposizione.

Cominciamo da quest'ultimo punto. Che cosa è la Grecia oggi? E' assicurata una prospettiva di regime democratico?

Come ho detto, abbiamo parlato con esponenti di tutte le forze politiche, da Papandreu, Ministro del governo Karamanlis, a Papandreu, dal Partito comunista greco al Presidente Mavros dell'Unione del centro, dall'EDA al Partito comunista dell'esterno, oltre ad altri esponenti governativi e di Partito. E' stato confortante il giudizio unanime che abbiamo raccolto: le minacce contro la rinata democrazia greca sono state sconfitte. La Grecia di oggi è un paese nel quale sono garantite alcune fondamentali libertà, di stampa, di associazione, di riunione. Abbiamo domandato ai greci se vi sono pericoli di nuovi colpi di stato o di tentativi evasivi. Anche i più critici dell'attività del governo, che sottolineano il carattere limitato e insufficiente delle epurazioni nell'apparato dello Stato ritengono, tuttavia, che « verrebbe oggi a mancare » a tentativi di eversione, il necessario supporto di opinione pubblica. Certo, tutti hanno sottolineato che la democrazia è un processo di conquista giorno per giorno, ma rischi gravi per la Grecia potrebbero verificarsi solo dopo un nuovo periodo di destabilizzazione politica ed economica.

Però Karamanlis e il suo Partito esercitano un potere pressoché assoluto...  
Sia la legge elettorale greca, con i vistosi premi di

maggioranza, sia il fatto che le elezioni si svolsero in un clima di tensione e di preoccupazione ben comprensibile, hanno dato al Partito di Karamanlis una schiacciante maggioranza. Lo argomento dell'opposizione, di Mavros, di Papandreu, dei comunisti, è appunto che praticamente si vive in un regime di monopartitismo. Per le elezioni del 1978, l'opposizione punta però su un ridimensionamento del partito di Karamanlis che consenta un governo di coalizione e una opposizione più qualificata. L'argomento che viene avanzato è che esistono ambedue queste necessità, data la gravità dei problemi, specialmente in politica estera, da risolvere.

E' vero che le elezioni potrebbero essere anticipate nel 1977?

E' una ipotesi che viene avanzata. E' legata alla scelta di Karamanlis: se intende prima fare le elezioni e poi porre la sua candidatura alla Presidenza della Repubblica, oppure farsi eleggere alla Presidenza della Repubblica e lasciare ad altri l'onere di guidare il suo partito nella campagna elettorale. Le due eventualità sono molto condizionate dai risultati che la Grecia potrà avere nelle trattative sul Mec e nei rapporti con la Turchia. E' evidente che una ipotesi di insuccesso potrà spingere Karamanlis ad anticipare le elezioni.

Vi sono ipotesi di alleanza antigovernativa e quali sono le prospettive elettorali?

Vi sono molte discussioni in atto. Ci è sembrato di capire che il partito socialista di Papandreu e il partito comunista greco si propongono di presentare liste di partito. C'è un tentativo di coalizione fra il partito comunista dell'interno e altre formazioni, fra cui l'EDA. In tutti è evidente la preoccupazione di evitare frammentazioni, ma non è facile superare certe divisioni.

Qual è la situazione economica greca?

Secondo i dati ufficiali la Grecia ha subito nello scorso anno un processo inflattivo dell'11 per cento e ha una disoccupazione dell'1,9 per cento della manodopera. Risente delle difficoltà mondiali, e soprattutto del peso della politica di armamenti. Non esiste in Grecia un meccanismo come il nostro di scala mobile, per la tutela dei salari, e tuttavia i Sindacati sembrano avere dimostrato una notevole capacità combattiva, che ha consentito notevoli recuperi salariali.

Qui veniamo alla questione più delicata affrontata nel vostro viaggio: la Grecia nel Mec. Quali sono le prospettive?

Com'è noto la Grecia, dopo la fine della dittatura, ha sempre insistito per essere

ammessa nel Mercato Comune. Il caso però è particolare: la sua associazione risale al 1961 e il suo processo di avvicinamento all'Europa fu interrotto solo dal governo dei colonnelli. Oggi, la Grecia insiste per la sua ammissione immediata. Contrari all'entrata al Mercato Comune Europeo sono il Partito Socialista di Papandreu e il Partito Comunista greco. Favorevoli tutte le altre forze. Papandreu e il Partito Comunista greco si preoccupano della condizione di inferiorità nella quale la Grecia si verrebbe a trovare, per il suo basso livello di industrializzazione e per la problematica, non risolta, delle agricolture mediterranee. Tuttavia mi è sembrato importante che, pur non condividendo la nostra posizione, che è favorevole all'entrata della Grecia nel Mec, gli avversari di questa tesi abbiano compreso il valore ed il significato della nostra linea.

In che senso?

Hanno compreso che, in generale, noi ci battiamo per la democratizzazione della Comunità e per la soluzione di alcuni nodi della politica agricola che riguardano i paesi mediterranei, ma soprattutto che, se siamo favorevoli all'entrata della Grecia nel Mec, prima e indipendentemente da quella della Spagna e del Portogallo, ciò è dovuto alla convinzione che il peggior rischio per la Grecia è l'isolamento, fra le pressioni dirette a farla rientrare negli apparati NATO e le rivendicazioni turche. Solo un collegamento con l'Europa può garantire stabilità e sicurezza alla Grecia.

Ma esistono problemi per la Grecia e anche per noi, se la Grecia entra nel Mec...

Certo, esistono problemi e anche seri. Vorrei dire, però, che noi abbiamo tutto l'interesse ad avere nel Mec chi ponga, come noi problemi di aggiornamento e di revisione della politica agricola comunitaria. Per quanto riguarda la Grecia i vantaggi sarebbero certamente superiori agli svantaggi.

Hai accennato ai problemi turco-greci. A che punto sono le cose?

La cosa che più mi ha impressionato, nella visita in Grecia, è la gravità dei rapporti greco-turchi, resa più acuta dalle recenti vicende governative post-elettorali turche. La controversia riguarda la piattaforma continentale, lo spazio aereo, il limite delle acque territoriali, la questione di Cipro. Credo che in Europa e anche in Italia non si valutino nella loro drammaticità questi problemi. Devo dire con franchezza che ci si può trovare davanti ad avvenimenti improvvisi e molto seri. Tutta la sicurezza mediterranea e mediterranea potrebbe essere compromessa. Bisogna aiutare i greci nella ricerca di un accordo con i turchi. Bisogna non dare giustificazioni a certe posizioni estremiste e nazionaliste turche. Bisogna risolvere secondo le risoluzioni dell'ONU la questione di Cipro. Si avverte ad Atene un grande stato di preoccupazione e di tensione.

Come viene giudicata la politica estera italiana verso la Grecia?

Il viaggio di Andreotti e le prese di posizione italiane sono state salutate molto favorevolmente. E' stato sottolineato che l'Italia considera un interesse fare quanto è possibile per aiutare il consolidarsi e lo svilupparsi della democrazia in Grecia e il suo rapporto con l'Europa.

E che valutazioni avete raccolto sulla politica del PCI?

E' stata anzitutto apprezzata la nostra iniziativa. Credo sia stata una esperienza positiva che va sempre più estesa, quella di muoverci per avere un contatto con tutte le forze politiche di un Paese. I recenti avvenimenti italiani sono seguiti con grande interesse e attenzione. Ciò che si apprezza del PCI è la sua politica nazionale, il suo realismo, la concretezza delle posizioni. In ciò si vede il contributo originale e concreto alla distensione internazionale, alla politica della coesistenza, garanzia prima per un avanzamento nei rapporti sociali, un avanzamento necessario e indispensabile per i lavoratori greci.

## Dichiarazioni di Azzarite sulla polemica con «Tempi Nuovi»

MADRID — In una intervista a «Mundo Obrero» di Manuel Azzarite, membro della direzione del PCB, a proposito della polemica con la rivista socialista «Tempi Nuovi», si afferma che a Mosca vi è ancora una visione «preistorica» della realtà. «L'aspetto personale (del l'attacco di «Tempi Nuovi») potrebbe corrispondere — dice — e inoltre Azzarite — a tentativi di interferire negli affari interni del PC spagnolo. Sono state fatte molte pressioni sul nostro partito allo scopo di porre in questione il nostro segretario generale. Noi respingiamo queste interferenze sia che esse provengano da governi e giornali reazionari o, come adesso, dall'URSS».

Dopo il voto favorevole alla Camera dei Comuni

# Lenta marcia di avvicinamento all'Europa del governo inglese

I dissensi sul sistema elettorale da adottare per le elezioni europee - Liberali favorevoli alla proporzionale - Successo dei conservatori in elezione suppletiva

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Il voto parlamentare a favore delle elezioni dirette europee costituisce una prima garanzia nella marcia d'avvicinamento dell'attuale governo laburista all'interno delle istituzioni comunitarie. E' però solo una affermazione di principio che rinvia ad un successivo dibattito sul sistema elettorale che si vorrà adottare: maggioritario uninominale come sostengono i conservatori, oppure proporzionale come rivendicano i liberali? Ecco quindi che malgrado la grande maggioranza (247) registrata giovedì notte alla Camera dei Comuni, non vi sono al momento indicazioni sicure sulla scelta tecnica, cioè il metodo di ripartizione, né sul tempo che occorrerà per re-

care a termine il lavoro preparatorio della apposita commissione elettorale.

Il ritardo pratico (o meglio ancora una certa procrastinazione dettata da possibili considerazioni di politica interna) potrebbe quindi portare lo slittamento in avanti della data per le elezioni dirette europee preventivata nel maggio-giugno 1978. Callaghan, come è noto, ha già accennato ad un possibile rinvio, tre giorni, durante il dibattito ai Comuni.

La discussione si concluderà poi con un chiaro sì (conservatori, liberali e metà dei laburisti) ma una metà del gruppo parlamentare governativo vota, come previsto contro la proposta. Per l'occasione era stata data libera facoltà ai deputati di esprimersi secondo coscienza, esen-

ti da disciplina di gruppo. 126 laburisti delle correnti di sinistra si dichiaravano per il no e il seguito anche 6 ministri: Benn, Foot, Orme, Silkin, Shore e Booth. Queste sono le proporzioni della opposizione interna con cui Callaghan deve fare i conti.

L'appoggio liberale è indispensabile alla continuità del governo laburista in questo momento ma, se fra qualche mese il patto «Lib-Lab» dovesse «decadere», il premier vuole ancora essere in grado a quella data, di manovrare senza impegni vincolanti sullo scottante tema comunitario.

Il dissenso che intacca il partito laburista, la distanza fra la posizione liberale da un lato e quella della sinistra dall'altro, hanno una dichiarata natura politica: si tratta cioè del vecchio confronto fra europeisti e anti-MEC. Ma, quando si tratta di scegliere il sistema elettorale, vi è anche una differenza - specifica fra gli stessi pro-europei: i conservatori infatti sono sostenitori della ripartizione maggioritaria tradizionale in Gran Bretagna, i liberali invece intendono vedere finalmente adottato quel metodo proporzionale per il quale si sono sempre battuti in sede nazionale.

Dal patto col governo laburista i liberali vorrebbero infatti vedere avviata la adozione sul terreno europeo, di una legge proporzionale come premissa ad una sua eventuale applicazione nelle consultazioni inglesi.

Il quadro politico generale rimane d'altro canto assai fluido e il continuo richiamo alla possibilità di elezioni anticipate agisce come elemento condizionante di una congiuntura politica che da un lato è contrassegnata dall'imminente rinnovo dei contratti con i sindacati e dall'altro vede i conservatori avanzare di giorno in giorno le loro speranze di ritorno al potere.

Ieri è stato annunciato il risultato della elezione suppletiva per il rinnovo del seggio di Saffron Walden già detenuto dai conservatori. Il candidato della opposizione si è confermato con oltre 22 mila voti ma la sua maggioranza è risultata raddoppiata rispetto alle elezioni generali del 1974 con un guadagno dell'11,7 per cento. Questa percentuale se ripetuta ad una prossima consultazione generale si tradurrebbe in una larga maggioranza conservatrice alla Camera dei Comuni. Il candidato laburista si è classificato solo terzo con cinquemila voti. Quello liberale, in seconda posizione, ha rafforzato l'immagine e la prestazione del suo partito che sembravano avere subito un certo calo dopo l'accordo col governo laburista.

Questo dicono i commentatori dovrebbe fare aumentare la possibilità che il patto «Lib-Lab» venga esteso anche alla prossima sezione parlamentare garantendo così la permanenza di Callaghan al numero 10 di Downing Street.

Antonio Bronda

Durante un comizio in una cittadina provenzale

# Giscard d'Estaing tenta di ricucire la «maggioranza»

Il presidente francese «scende in campo» nella polemica che divide la destra - Preoccupanti affermazioni sul ruolo dei partiti e l'«unità nazionale»

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Giscard d'Estaing è «sceso in campo», s'è battuto nella battaglia elettorale con un discorso pronunciato ieri sera a Carpentras (Provenza) e da dieci giorni annunciato dall'ufficio stampa della presidenza della Repubblica come un «avvenimento storico». Questo discorso, del resto, verrà venduto in dischi a migliaia di esemplari. Un «disco» per l'estate a spese dei contribuenti.

Ma cosa ha detto di veramente nuovo il presidente della Repubblica? La maggioranza, da parte della demagogia di affermazioni come «alla fine dell'anno la Francia uscirà dalla crisi e dall'inflazione (è tre volte l'annuncio che la stessa convinzione) o come la promessa di un nuovo sussidio ai rimandi dall'Algeria (un po' di milioni per una clientela elettorale particolare). Parlando dell'avvenire Giscard d'Estaing ha detto che la Francia deve far fronte a due problemi: la scelta elettorale del marzo 1978 e «la situazione di divisione eccessiva del nostro paese che trasforma ogni scelta democratica in dramma nazionale».

Le elezioni sono, per il presidente, un «avvenimento considerevole». La maggioranza attuale le vincerà se saprà rispondere a tre condizioni: una buona politica (tutto l'autunno e tutto l'inverno saranno dedicati a risanare l'economia del paese); una buona organizzazione (tappelo ai gollisti e agli altri partiti della maggioranza affinché la finiscano con le discordie e si mettano d'accordo sotto la direzione del primo ministro); una ambizione di progresso (non si dovrà rispondere al program-

ma comune con un catalogo soltanto elettorale ma con un programma completo per tutta la prossima legislatura).

E sin qui nessuna novità. Circa l'unità del paese, oggi inesistente, — Giscard d'Estaing ha parlato di «spaccatura della Francia in due» — il presidente ha avanzato qualche idea a nostro avviso confusa, contraddittoria e preoccupante. Prima di tutto egli ha parlato del ruolo presidenziale al di sopra delle divisioni, ed ha annunciato che indicherà ai francesi, al momento opportuno, quale sarà per essi «la buona scelta» dimostrandoci che i francesi sono maggioritari. In secondo luogo ha detto che «l'applicazione del programma comune della sinistra approfondirebbe la spaccatura della Francia in due perché costringerebbe una metà di essa ad accettare un programma non desiderato». Ma se questo ragionamento è valido per la sinistra lo è anche per la destra ed è possibile dire, di conseguenza, che oggi una metà abbondante della Francia è costretta ad accettare un programma, quello giscardiano, che essa non vuole.

Per finire Giscard d'Estaing ha detto che la spaccatura della Francia è in gran parte dovuta ai partiti «che sono portatori di divisione». I partiti, ha precisato Giscard, garantiscono naturalmente il pluralismo necessario delle opinioni, ma ciò non deve andare a danno dell'unità nazionale. Ora, non sono i partiti, ma sono le istituzioni che hanno spaccato la Francia in due, che l'hanno «lasciata in due blocchi antagonisti, a cominciare dal modo di elezione del presidente della Repubblica, del suo ruolo di unico gestore della vita politica».

Augusto Pancaldi

Per la prossima sessione plenaria in ottobre

## Il Consiglio d'Europa invita le nuove Cortes

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Le nuove Cortes spagnole, il parlamento uscito dalle prime elezioni democratiche dopo la caduta del franchismo, sono state invitate a mandare una delegazione di osservatori alla prossima sessione plenaria del consiglio d'Europa che si riunirà in ottobre. L'invito ufficiale sarà trasmesso al nuovo presidente del parlamento spagnolo: lo ha deciso ieri la Commissione permanente del consiglio d'Europa, che si è riunita nei giorni scorsi ad Anversa. Nella risoluzione approvata all'unanimità si fa dipendere il passo successivo, l'ingresso cioè della Spagna nell'organizzazione che raggruppa diciannove paesi a sistema parlamentare nell'Europa occidentale, dalla realizzazione «di una democrazia completa nella quale siano garantiti i diritti fondamentali dell'uomo». Sotto questa formula in pratica si chiede alla Spagna di procedere a una profonda riforma costituzionale che accetti anche dall'ordinamento giuridico le vestigia del franchismo.

All'elaborazione della risoluzione, che esprime al popolo spagnolo la soddisfazione di tutte le forze democratiche d'Europa per il nuovo cammino intrapreso dal paese, hanno partecipato i compagni Pecchioli e Calamandrei. Relatore è stato il liberale svizzero Hofer.

degli altri partiti comunisti, Calamandrei ha detto che già dal comunicato emesso dopo la visita della delegazione del PCI a Mosca che dalle dichiarazioni dei suoi membri, risulta chiaramente il valore che il PCI annette al principio dell'indipendenza di ciascun partito comunista, al diritto di discutere le posizioni degli altri partiti, e al tempo stesso il rifiuto di qualsiasi metodo di «scomunica».

V. ve.

**UNA SCELTA NATURALE**

Cynar è l'aperitivo a base di carciofo. I suoi componenti sono tutti di origine naturale. Cynar è un sano refrigerio anche nelle ore più calde delle vostre vacanze.

**CYNAR**  
L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO